

starbene **attualità**

IN CORZIA sono arrivati i donatori di **MUSICA**

Le sette note sono terapeutiche. Per questo c'è chi le sfrutta negli ospedali. Dove, tra un concerto e l'altro, migliorano il rapporto medico paziente

di Chicca Belloni



Il dottor Maurizio Cantore, con il collega Andrea Mambriani, nell'ospedale di Carrara.

le esperienze simili

> "Musica in corsia" per bambini e anziani. Il progetto è nato al Meyer di Firenze e dal 2004 ha coinvolto altri ospedali e residenze sanitarie assistenziali toscane. Oltre che nelle stanze, negli ambulatori e nelle aree comuni, si usa la musica durante i prelievi, le medicazioni, le terapie. Lo scopo è creare momenti di relazione, scambio e condivisione. I pazienti possono partecipare attivamente, con il canto oppure suonando uno strumento o piccoli oggetti (musicaincorsia.it).

> "Special stage", il primo talent ospedaliero. Possono iscriversi giovani musicisti, cantanti e band dai 15 ai 35 anni. Le esibizioni avvengono negli ospedali milanesi che hanno aderito all'iniziativa con la consulenza di importanti artisti, tra cui Malika Ayane, e il supporto dei volontari di Officine Buone. Info: officinebuone.it

Che la musica abbia una funzione terapeutica si sa. Ora scopriamo che è anche in grado di migliorare il rapporto medico-paziente, rendendo più efficaci le cure. Ce lo insegnano i "Donatori di musica", un'associazione che raggruppa medici, infermieri e musicisti - tutti volontari - e organizza concerti gratuiti in diversi istituti di cura. «È un'idea nata 10 anni fa all'ospedale di Carrara: sentivamo il bisogno di qualcosa che potesse migliorare la qualità della vita dei pazienti sottoposti a chemioterapia», racconta Maurizio Cantore, primario di oncologia dell'ospedale Carlo Poma di Mantova, tra i fondatori dell'associazione. «Volevamo superare l'immagine del medico concentrato sulla malattia anziché sul malato; sapevamo tutto del suo tumore, ma magari ignoravamo il nome di suo figlio. E abbiamo pensato che condividere una passione e un evento collettivo, come un concerto, potesse aiutarci a creare un rapporto più equilibrato, con risvolti positivi anche sulla cura».

L'associazione organizza intere stagioni concertistiche. I nomi degli artisti sono di rilievo: tra gli altri, Giovanni Allevi, Roberto Prosseda, Enrico Ruggeri, Stefano Bollani. «Il personale sanitario, i volontari, i malati sono tutti coinvolti nell'organizzazione del concerto, dalla preparazione delle locandine al contatto con i musicisti», aggiunge il professor Cantore. «Durante l'esibizione ci si toglie la "divisa": niente pigiami per i malati né camici per medici e infermieri. Si sta insieme, si scattano le foto, e alla fine, si mangia e si commenta allo stesso tavolo. La cosa più bella? I giorni successivi, quando si percepisce una rivoluzione nella relazione: il paziente racconta più facilmente le sue paure, riesce a porre le domande difficili e imbarazzanti, esprime i suoi sentimenti; si sviluppa la cosiddetta "alleanza terapeutica orizzontale" e ci si riapre alla normalità della vita cancellata dalla malattia. I benefici sono dimostrati scientificamente: nei ricoverati si abbassano i livelli di ansia, stress e percezione del dolore.

Finora, gli ospedali interessati dall'iniziativa sono una decina (ma si spera che il numero cresca): l'elenco su donatoridimusica.it. L'esperienza è raccontata nel libro *Donatori di musica* di Luca Fumagalli (Ed. Curci), appena presentato al Festival della letteratura di Mantova.

"Donatori di Musica" - Edizioni Curci

Codice abbonamento: 087258